

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Di corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Anno VIII - N. 60

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nonne levant animos laudes quas carmina fundant
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Amministr. Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
INSERZIONI - Comunic. nel corpo del giornale per ogni spazio di linea cent. 80 - Dopo cent. 50 - Per avvisi dopo la fine una o due colonne, chiedere le cifre fissate che si spediscono a richi. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Mercoledì 13 marzo 1907

ANCORA sull'adunanza di Bergamo

(g. b). — A quelle già pubblicate sulla prima adunanza dell'Unione Economica a Bergamo, credo opportuno far seguire queste notizie riassuntive.

I presenti erano oltre un centinaio. Scopo della riunione era la costituzione ufficiale della Unione Economico-sociale con la nomina della Presidenza e la designazione del programma di indirizzo generale per il governo dell'Unione.

E' noto infatti che il II Gruppo dell'Opera dei Congressi venne conservato, mutandosi solamente il nome in Unione Economico-sociale ed adattandosi lo statuto alle nuove condizioni dell'azione cattolica italiana.

Il primo che parlò all'adunanza, come giustamente si esprime il Conte Medolago, fu il Sommo Pontefice con una lunga e preziosa lettera che deve essere di conforto e di incoraggiamento a quanti si occupano dell'azione cattolica: lettera che tutti dovrebbero leggere e rileggere spesso.

A parte della discussione assistette anche S. E. il Vescovo di Bergamo Mons. Radini-Tedeschi.

Uno dei migliori entusiasmi per i delegati convocati da ogni parte d'Italia era quello di essere raccolti nel meraviglioso edificio che si chiama la Casa del popolo; monumento insigne di quanto potè la accorde volontà dei cattolici bergamaschi.

I lettori del Crociato avranno già letto la relazione presentata dal Conte Medolago, come pur le deliberazioni prese nell'adunanza; avranno però caro, e giustamente, qualche cenno riassuntivo ed esplicito.

Dovendosi tracciare il programma d'azione pratica per l'anno in corso della Unione economico-sociale, l'assemblea dei delegati fu concorde nel sostenere che in modo speciale l'azione stessa debba rivolgersi a dar vita alle Unioni professionali ed ai Patronati degli Emigranti.

La discussione fu tutta nel modo migliore perché le Unioni professionali abbiano vita efficace, essendosi constatato che per diversi motivi per il passato furono fiacche, non comprese, ed ebbero nella maggior parte dei casi una esistenza transitoria ed effimera.

L'assemblea pertanto ritenne che alle Unioni professionali debba darsi una base larga di azione, e cioè la provincia o la diocesi, e che possa disporre di personale, che se ne occupi con impegno, ove occorre anche dietro stipendio.

Si formò dunque per le provincie o le diocesi le sezioni dei diversi mestieri alle quali si iscriveranno gli operai e contadini a seconda del mestiere esercitato. L'Unione quindi potrà nella tutela degli interessi della classe rappresentare un grande numero di lavoratori, ed avere quindi influenza sia presso i pubblici poteri, sia di fronte ad altre organizzazioni.

Se nessun scorcio sorgerà o nessuna questione, od argomento che interessi una determinata categoria di operai, niente di meglio: l'Unione per questo riguardo non agirà se non come sicurezza che essa è pronta ad intervenire ove occorra; ciò che è già molto di per sé: poiché la sola esistenza di una tale associazione rassicura molti dal fare ciò che farebbero se essa non esistesse. Ove poi il suo intervento fosse necessario od utile, essa interverrà con tutti i mezzi di cui può disporre.

L'assemblea si occupò inoltre delle elezioni delle nostre organizzazioni di mestiere con le organizzazioni di spirito contrario.

Le nostre associazioni devono essere confessionali, tendere merco il vantaggio economico al miglioramento morale e religioso dei soci; e questo fu il voto dell'assemblea. La prudenza poi dei preposti con la dipendenza dell'Autorità ecclesiastica suggerirà il modo di regolarsi in determinati casi eccezionali, come ad esempio in uno sciopero in cui per necessità di cose le nostre organizzazioni dovrebbero trovarsi a contatto con quelle socialiste.

Chiusasi così la discussione sulle Unioni professionali, vennero approvati gli ordini del giorno relativi ai Patronati degli Emigranti al concorso nelle feste Giubilari del Santo Padre.

Il Segretario dott. Restori riferì circa il concorso alla Esposizione di Milano. Venne dato incarico alla Presidenza di assegnare dei premi speciali alle migliori

associazioni che avessero cumulativamente con l'Unione Economica e quindi non vennero direttamente premiati dalla Giuria. Ecco in breve il risultato della adunanza di Bergamo, che auguriamo abbia a produrre frutti salutaris per l'azione cattolica italiana.

NEL PARLAMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI. Roma, 12. — Presiede Marcora.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni di scarso valore generale, si riprende la discussione del Bilancio delle finanze.

Lo sciopero nella manifattura dei tabacchi.

Da parecchio regna tra gli operai della manifattura dei tabacchi il malcontento. Fra le cause del malcontento, principalissima è quella della cattiva qualità di foglia: dalla quale oltrechè un cattivo e malsano prodotto, consegue una difficile e lenta lavorazione, che si traduce poi in effettiva diminuzione di paga (essendo il lavoro a cottimo) per le operai. A questa, si aggiunge una eccessiva grettezza e fiscalità di regolamenti, inasprita, pare, dalle rigidità e ruvidezza dei capi-tecnici. Ma la questione principale, pel momento, è quella della foglia.

La commissione esecutiva della Federazione del personale delle Manifatture — la cui sede centrale è appunto in Torino — chiese un colloquio col direttore delle Privative, il quale vi si rifiutò. Indi la deliberazione dello sciopero generale, notificata nella notte d'ieri alle sezioni federali di tutta Italia.

Le città ove si trovano Manifatture della Regia sono, com'è noto, oltre Milano, Torino, Modena, Firenze (Sant'Orsola e San Pancrazio), Bologna, Napoli (due), Cagliari, Palermo, Roma, Venezia e Messina.

In complesso esse occupano circa 24,000 operai, dei quali la maggior parte — 1780 per cento — è rappresentata dall'elemento femminile.

IL QUESTORE DI MILANO.

In altra parte del giornale i lettori troveranno detto del prefetto di Catanzaro; qui diciamo del Questore di Milano, licenziato dal governo su due piedi. Perché? Mistero. Si sa solo che egli aveva dato la caccia ai biscazzieri del mondo garante.

Il corrispondente da Milano alla Tribuna ha interrogato il prefetto Alfazio e così riferisce il colloquio:

« Trovai il sen. Alfazio molto addolorato. Egli mi disse di non conoscere affatto le ragioni che provocarono il decreto. Nell'interrogatorio accennai alla recente inchiesta compiuta dall'ispettore Zaiotti, ma il Prefetto ripeté di nulla sapere a carico del Pirogalli, ed aggiunse: In varie altre sedi lo ebbi alle mie dipendenze e lo stimai sempre per intelligenza e per onestà. Il dispaccio annunziava il provvedimento sorpreso molto il Prefetto. Quando egli comunicò la notizia al Pirogalli, questi si mostrò visibilmente colpito, assicurando di aver la coscienza tranquilla.

Contrariamente a quanto stamane si diceva, il Pirogalli non venne collocato a riposo. Il telegramma diceva: dispensato dal servizio. »

A nord e a sud imperversa dunque la mafia?

CONTRO L'ASINO,

A quanto afferma l'Eco di Bergamo, l'on. Colosimo, sottosegretario di Grazia e Giustizia, avrebbe date formali assicurazioni che si sarebbe proceduto contro l'Asino. Anzi dicesi che contro il direttore e contro il gerente si ha già spiccato mandato di comparizione. L'on. Stoppato sarà nel processo parte civile.

Giorni sono poi si radunarono a Montecitorio alcuni deputati per discutere circa le infami pubblicazioni dell'Asino.

Dopo un particolareggiato riassunto intorno alle pratiche esperite in ordine all'argomento e all'opinione espressa da alcuni giuristi, furono ventilate alcune proposte, alle quali si ha motivo di credere che non siano per mancare larghissime adesioni nella Camera.

Tali proposte verranno meglio concretate in un prossimo convegno. All'adunanza hanno aderito parecchi deputati.

Il ministero Sonnino in pericolo.

E' il Berliner Tageblatt che lo dice. E lo dice nientemeno che in un articolo di fondo, dove si legge:

« In Italia sembra che il male che colpì l'on. Massimini e la morte dell'on. Gallo procurino gravi difficoltà al Gabinetto Sonnino. Probabilmente ne verrà per conseguenza una crisi ministeriale che porterà un mutamento di indirizzo politico. Ma anche prima le condizioni del Gabinetto erano già difficili, poiché Sonnino non mantenne che in piccola parte le promesse fatte quando assunse il potere. Gli incidenti occorsi gli offriranno il destro opportuno per sottrarsi alla responsabilità. In tal caso l'on. Giolitti sarebbe forse pronto per assumere l'incarico di comporre il Gabinetto. Ad ogni modo le relazioni dell'Italia con l'estero non verranno alterate per tali mutamenti nella politica interna. »

Per essere un giornale di primo ordine, non c'è male!

Note e commenti

I due alfabeti.

Il principe Salvatore Ruffo di Calabria scrive con questo titolo nel Corriere d'Italia delle assennate osservazioni.

Abbiamo in Italia, scrive egli, forti schiere di generosi lavoratori, che dedicano tutte le loro energie all'istruzione del popolo, senza fare tanto chiasso e senza strombazzare per gli angoli delle strade la nobiltà e l'utilità dell'opera loro. Questi umili e veri pionieri di civiltà non sono soltanto amici dell'alfabeto, ma sono anche ferventi apostoli del galateo. E dell'uno e dell'altro abbiamo un gran bisogno in Italia, poiché da noi l'istruzione elementare senza l'educazione non servirebbe che a diffondere maggiormente fra le masse quello spirito di ribellione a qualsiasi forma ordinata e garbata di vita civile, che già comincia a manifestarsi, e doloroso confessarlo, in modo allarmante.

Purtroppo nel nostro paese si vanno perdendo quelle antiche usanze di cortesia, quelle cavalleresche tradizioni che erano proprie del gentil sangue latino, e per le quali l'Italia ebbe un tempo il primato fra tutte le nazioni più progredite. Ora dilaga ovunque una sconcia sguaiateria, una villana intolleranza che deturpa, corrompe ed offende ogni nostra più bella iniziativa, ogni nobile ed alto dibattito intellettuale, ogni nostra cosa più cara, più grande e più santa.

Il dilagare della maleducazione.

Dal teatro alla stampa, dalle pareti domestiche alla piazza, dal tugurio del povero al palazzo del ricco signore, e financo dalle aule della giustizia a quella della rappresentanza nazionale abbiamo quotidianamente i più disgustosi esempi di volgarità e di ineducazione. A questo disordine intollerabile non si pone alcun freno, e qualche volta anzi si portano ragioni per scusarlo.

Un giovane si rivolta ai genitori e manca loro di rispetto? E' spirito di precoce indipendenza! Si mettono alla berlina o si coprono di grossolani insulti l'autorità costituita ed i suoi rappresentanti? E' arguto spirito di fronda! Si offendono i principi e le opinioni altrui? E' spirito di moderatità, di progresso! Si tratta sgarbatamente il prossimo senza considerazione alcuna per qualsiasi forma di legittima gerarchia o per qualsiasi persona o cosa che ha diritto al nostro rispetto? E' spirito di schietta democrazia! Si è impudichi, prepotenti, devastatori, sfrontati? E' spirito di emancipazione, di rivolta ai pregiudizi del mondo, di libertà!

Di quando in quando poi sorgono timide proteste, ora contro l'immoralità e la spudoratezza di certi spettacoli teatrali, ora contro le turpitudini di certa stampa svergognata, e via dicendo: ma queste proteste, che sono certamente l'espressione di un giusto e santo sdegno, se anche fossero ascoltate non riuscirebbero a svellere le radici del male. E' inutile affannarsi a combattere gli effetti di esso senza rimuoverne le cause. Sarebbe come voler distruggere un fiume, senza inaridire le sorgenti. Ed oggi, è bene notarlo, v'è chi di soppiatto, con raffinata scaltrezza fomenta le cause di tanto male per raggiungere scopi anche peggiori.

A che serve l'alfabeto.

Costoro si trovano appunto frammisti ai tanti che, forse con sincerità e onestà di intenti, si sono levati ultimamente a pala-

dini dell'alfabeto, e uniti a questi ultimi essi credono di poter nascondere la merce corrotta sotto una bandiera sì bella e nobile com'è quella di una bene intesa lotta contro l'ignoranza.

Ma la maschera che usano in ogni loro impresa è troppo logora e sgualcita per celare il livore e la ferocia dei loro volti. Per essi l'alfabeto non è che un mezzo efficace per diffondere fra le popolazioni quel sentimento d'odio che li rode, quell'immonda cupidigia che li abbruttisce, tutto il loro velenoso e sudicio bagaglio di strampalate dottrine che vanno predicando.

Ecco dunque il vero pericolo, ecco il vero cancro che bisogna distruggere. Al loro alfabeto arido e nefasto opponiamo più energicamente il nostro, che fra le sue lettere comprende anche quei sani principii coi quali si formano uomini garbati e bravi e onesti cittadini.

Una nave ammiraglia scoppiata

Trecento vittime.

Tolone, 12. — L'esplosione di una torpedina ad aria compressa fece saltare gli approvvigionamenti di polvere della corazzata ammiraglia Jena nel bacino di Missisyy. Tutti i marinai erano presenti a bordo.

La corazzata Jena si trovava in Arsenale per la ispezione delle macchine. La esplosione avvenne dalla parte di poppa. Una gran parte degli ufficiali e dei marinai si salvarono. Si parla però di duecento e trecento vittime.

A bordo della Jena avvengono esplosioni ogni quarto d'ora. Tutti i vetri delle vicine officine furono frantumati. I fili elettrici si incendiano e cadono minacciando di fulminare le persone che accorrono sul luogo del disastro.

La forza della esplosione fu così violenta che alcuni frammenti della nave furono lanciati a quattrocento metri di distanza. Una scheggia d'obice da 42 del peso di quasi due chili cadde distante due metri da un gruppo di persone che accorrevano verso il luogo della catastrofe trovandosi a quattrocento metri dall'Arsenale.

Lo spavento in città.

L'incendio dell'Arsenale.

Tolone, 12. — Tutta la popolazione è in preda a viva emozione. Le vie sono gremitte. L'accesso all'Arsenale è vietato. Soltanto gli ufficiali, sott'ufficiali, marinai e soldati vi sono ammessi.

Si organizzano difficilmente i soccorsi temendosi continuamente nuove esplosioni. Si teme pure che l'incendio minacci sciancato la Saffren, nave ammiraglia della squadra attiva portante la bandiera dell'ammiraglio Touchard comandante in capo delle forze navali.

Parecchie officine dell'Arsenale hanno cominciato ad incendiarsi. Questi principii di incendio sono causati da frantumi infiammanti caduti sui tetti.

Si comincia il trasporto dei feriti, il cui numero si calcola a 300.

Il numero dei morti è grande. Molti ufficiali sono gravemente ustionati. Tutti quelli che riuscirono a salvarsi corsero in città a telegrafare alle loro famiglie.

Il racconto di un superstite.

Tolone, 12. — Il timoniere Giudice che si è salvato miracolosamente, narra che gran numero dei marinai si trovava riunito nel posto aspiranti ove l'aspirante Carlini faceva una conferenza storica su Enrico IV.

Ad un tratto una esplosione scosse fortemente la nave. La detonazione veniva da poppa: stante la fortunata coincidenza della conferenza parecchi uomini che assistevano poterono salvarsi guadagnando le sponde del bacino.

L'emozione a Parigi.

Parigi, 12. — La notizia della esplosione della Jena ha prodotto alla Camera viva emozione.

Secondo l'ammiraglio Bienaimé l'esplosione sarebbe prodotta da una combustione spontanea della polvere alterata dopo qualche tempo.

La Jena doveva avere nei depositi venticinque tonnellate di polvere. Essa era la più bella corazzata francese e con la nave Saffren doveva costituire la base futura della flotta francese. Le altre unità dovevano successivamente essere poste fuori servizio.

Il ministro della marina, Thomson, partirà alle ore 7.30 per Tolone.

Il problema religioso

Il problema religioso che lo scetticismo del secolo parca volesse relegare fra i ferravecchi, va riprendendo nel pensiero contemporaneo l'importanza e la vivacità d'una volta. Di ciò fanno fede due libri che di recente videro la luce per i tipi dei Fr. Bocca di Torino: Strafforello, dopo la morte, II. ediz. e Ballard, I misteri dell'incredulità.

I più noti e ammirati filosofi prima dello Strafforello rivolsero già la loro attenzione al problema del destino d'oltre tomba. Non è tanto che il celebre William James teneva nella Harvard University di Cambridge Mass una celebre conferenza — Human Immortality — nella quale sceglieva trionfalmente tutte le obiezioni che il materialismo solleva contro l'immortalità dell'anima. Il Maeterlink, il grande scrittore belga che respira nella stessa atmosfera spirituale, ha pubblicato di recente nella rivista l'Aube una squisita e profonda meditazione sullo stesso argomento. Come questi due celebri scrittori, ma in forma facile e accessibile a tutti, lo Strafforello nel suo libro raccoglie sapientemente il parere di tutti i più grandi filosofi e le prove che dimostrano splendidamente l'immortalità dell'anima.

L'altro libro degli stessi Editori ha avuto una grande diffusione in Inghilterra. Basti dire che in pochi mesi se ne sono fatte sei edizioni, ed è tutto dire se si considera che il libro è fatto per i dotti e richiede una certa tensione di mente. L'Autore discopla con una logica serrata che per quanto profonda e ben fatte possono essere le fosse per sotterrare i fatti fondamentali del Cristianesimo costituiti dai miracoli, vi sarà sempre ed inevitabilmente una massa di ostacoli che per gravità e consistenza saranno più difficili da smuovere. Per rimuovere il terrapieno del Cristianesimo di necessità si dovrà creare una montagna di agnosticismo. Così ades. se il racconto cristiano della risurrezione di Cristo implica un solenne mistero, quello antieristico involge impossibilità estreme. I miracoli della fede sono credibili e giustificabili. I miracoli della misericordia sono mostruosità inafferrabili. Fra queste due specie di miracoli la mente ragionevole sceglie i primi.

La tesi è brillante e sostenuta sempre con argomenti convincenti dallo scrittore, che dà saggi d'una profonda cultura ed erudizione religiosa. Peccato che egli da buon anglicano non citi raramente scrittori cattolici e che fra le tante verità ci siano nel suo libro affermazioni che non si possono sottoscrivere da noi cattolici, perchè per noi il Cristianesimo è il solo Catholicismo, mentre l'A. comprende sotto quel nome tutte le religioni che credono nella divinità di Cristo.

Un altro libro che ha forma e carattere apologetico ed accademico sono i Vangeli del Can. Vitali editi di recente dall'Editore Cogliati di Torino. Questo libro è la raccolta dei Vangeli già precedentemente pubblicati colla loro spiegazione nei due periodici milanesi il Bene e il Buon Cuore. Le citazioni latine sono scarse e limitate, a proposito. L'A. ha cercato di dargli la forma meno pesante, più attraente, che allettasse anche chi non è uso ai libri religiosi. Le citazioni sarebbero state come un ripulivo per chi non legge e medita il Vangelo. Coll' evitare le citazioni non si è però tutto sacrificio della dottrina.

La dottrina è presente in tutta la sua purezza e nella sua totalità; la dogmatica cattolica più vigorosa è la base di tutte le applicazioni morali!

La forma è spigliata e poetica, lo stile fulgente e vario, ma poco vigoroso. Due punti di dottrina vengono principalmente ricordati e confermati: la divinità di Cristo e la pratica delle virtù cristiane. Provata la divinità di Cristo è implicitamente provata la verità di tutto il Vangelo, l'obbligo la santità di tutti i doveri che il Vangelo presenta.

Molti credono, o almeno non ostentano una professione d'incredulità, anzi rispettano il sentimento religioso e ne riconoscono la necessità per la vita domestica e sociale, ma non praticano i doveri religiosi, credono con la mente, ma non seguono la fede nelle sue pratiche, nell'uso di quei mezzi, come i Sacramenti, i quali, come il sole e l'acqua alimentano la vita materiale così sono i mezzi che alimentano nell'anima la vita spirituale.

Una grande divisione è fatta nella vita di molti tra una credenza generica, ideale,

DALLA PROVINCIA

Tarcento

12 marzo.

La nostra emigrazione.

Le donne sulle fornaci.

E' una vera partenza in massa di tutte le forze giovani, partenza dolorosa. Bisogna credere che c'entri un po' il contagio. Si va molte volte quasi ad uno sport, non come chinando il capo a una dura necessita'.

E intanto le nostre ubertose campagne, lasciate alle fatiche insufficienti di uomini attempati e di donne, danno forse la meta' di quello che darebbero, coltivate da braccia robuste, dirette da menti aperte al nuovo, che si applichino i piu' moderni sistemi di coltivazione.

Ma quest'anno un'altra nota dolorosa si aggiunge al fenomeno gia' per tanti lati non lieto: ed e' l'emigrazione delle nostre ragazze pel lavoro delle fornaci.

Anche le giovani si lasciano attrarre ora da questa idea di novita' e di emancipazione. Sono molte che lasciano le occupazioni di qui, per partire. Partire forse con un imprenditore mai conosciuto, alla ventura, in mezzo a una folla di giovani dell'altro sesso, e sottoporsi a lavori durissimi talvolta, ed esporsi sempre a un pericolo morale certo e spaventoso.

Non sia mai che noi cooperiamo a questo disonore.

So l'ingordigia degli imprenditori, calcola costi di ingrassare, retribuendo le macchine meno di quello che dovrebbe fare con uomini, i genitori che meritino tal nome non devono prestarsi assolutamente a questo turpe mercato, non devono gettare sulla via della perdizione la propria figlia, che nessuno di essi sia accecato a tal punto dal desiderio del guadagno.

Le nostre giovani, trovano altrimenti impiego in patria, senza che le mandiamo all'estero a disonorare ancor piu' il nome italiano.

E basti! Chi ha buon senso comprenda.

P. F.

11 marzo.

Cose del Circolo agricolo.

L'assemblea di domenica.

Il Circolo Agricolo di Tarcento tenne ieri mattina, domenica, dopo terminata la Messa parrocchiale, l'annuale assemblea per la trattazione dell'ordine del giorno che avete gia' stampato.

Essa rianco numerosa, essendo risultati presenti nella sala De Monte 120 soci: ve n'erano di Tarcento, Aprato, Molinis, Nimis, Torlano, Ramandolo, Cergnevo, Sedilis, Samuardenchia, Billerio, Bueris, Colalto, Loneriaco, Treppo Grande e Zeligliaco.

Presiedeva la riunione il dott. Giuseppe Biasutti, essendo segretario il sig. Candiago. Dalla relazione della presidenza risulta che il Circolo e' in via di continuo aumento, malgrado la guerra che fu ad esso mossa nell'anno decorso.

Nel 1906 erano 155 i soci, mentre ora (dopo la lotta) sono saliti a 297. Del pari le condizioni economiche migliorarono: mentre al 31 dicembre 1905 l'attivo deputato era di L. 415,22, al 31 dicembre 1906 era di L. 966,57.

Il presidente osserva che la guerra al Circolo non fosse giustificata. La gestione finanziaria precedente era stata riconosciuta regolare dai revisori sig. Arnellini Luigi fu Girolamo, sac. Eugenio Valussi, ing. Giuseppe del Pino: l'attivita' del Circolo era attestata da molteplici iniziative: prima esposizione bovina, primo concorso tra proprietari di stalle, introduzione dell'insegnamento agrario elementare, istanze favorevolmente accolte per un orto forestale a Ciseris, per il procacciamento delle paludi di Bueris ecc., studi e monografie pel miglioramento bovino e delle stalle, sulle latterie ecc., elogiati anche dal Ministero, per tacere di altro iniziativa. La lotta contro il Circolo fu proprio causata dalla sua attivita', che sebbene rivolta unicamente al progresso agrario, pure cominciò a dar ombra e si sperò, ma invano, di abbattere il sodalizio, che obbligava i rivenditori privati a ribassare i prezzi del soldato rame ecc.

Approvato all'unanimita' il consuntivo 1907 e il preventivo, l'Assemblea si occupò del precedente disegno di legge sul

rimboschimento, approvandolo nel complesso perchè ispirato, in parte, a quei concetti che il Circolo affermò nel 1903 votando alla quasi unanimita' contro la legge Bacelli, ormai sepolta. Si trattò anche del riposo festivo e, pur riconoscendo come esso sia attuato spontaneamente per quanto riguarda l'alto friuli, pure fece voti per l'approvazione della legge sul riposo festivo, reclamata da importanti ragioni morali e materiali.

Furono rieletti a consiglieri i signori: Della Giusta ab. Paolo di Tarcento, Ceschia Giacomo di Nimis, Rovere Luigi di Coia, Morgante Giacomo di Collalto e nominato il sig. Cruder Agostino fu Nicolò di Samuardenchia.

A revisori effettivi furono rieletti: Arnellini Luigi fu Girolamo di Tarcento, dott. Gervasi di Nimis, peito Facini di Magnano; a supplenti: Franz Domenico sindaco di Magnano e Foschia Valentino di Ciseris.

Il consigliere Della Giusta ab. Paolo ha offerto un suo appezzamento in Aprato per impiantare un vivaio per viti americane resistenti alla fillossera.

Castions di Strada

13 marzo.

Gravissimo incendio.

Per cause finora ignote, alle 3 pom. di ieri si è sviluppato il fuoco nei fienili dei fratelli Giuseppe e Giacomo Micoli di qui, e favorito da impetuoso vento nord-est ben presto divampava sui fabbricati, stalle e pagliai posti in direzione del vento, tutto incendiando per una lunghezza di circa cento metri. Le faviille arrivavano accese con evidente pericolo di nuovi incendi sopra una zona estesa di fabbricati, talchè tutta la parte di paese verso la nota chiesa di s. Martino corse serio, gravissimo pericolo.

Fu pronto l'accorrere dei paesani, che guidati dalle autorità e dalle guardie, col'aiuto anche delle pompe di Castions, Morgogliano e Gonars poterono, verso le sei, isolare l'elemento distruttore. I danni materiali gravissimi, ma grazie a Dio nessuna disgrazia di persone.

Pietoso l'esempio di un numeroso stuolo di bambini, i quali, sapendo di non poter altro, corsero alla chiesa a recitare il S. Rosario.

Latisana

12 marzo.

Mamme, vigilanza!

Oggi alle 5 pom. nella frazione di Gorgo un altro bambino rimase vittima del fuoco.

Certo Davide Sclose di Giacomo d'anni 2 e pochi mesi stava presso il focolare; una favilla si appiccicò alle vesti che agitate dal vento fosto divamparono. La madre dalla camera udì i primi strilli, corse frettolosa e trovò il figlioletto in uno stato lacrimoso. L'infelice aveva riportato una estossimica scottatura interessante il ventre, il fianco destro nonché una coscia ed un braccio. Lo curò con tutta diligenza il D.r A. Cav. Mariannini, ma la prognosi fu poco lusinghiera.

Trasaghis

11 marzo.

Cose anormali.

In una stanza dell'assessore comunale Valentino Stefanutti, stanza che egli affittò al Comune per uso scolastico, si tenne durante il Carnevale, festa da ballo. Non basta; anche ieri, IV domenica di Quaresima, si ballò.

Eccolo: è assai una brutta cosa che un'assessore dia così triste spettacolo permettendo che in una scuola si faccia festa da ballo? I bimbi, dovranno al lunedì digerire le miriadi di microbi ed i nubi della polvere che sollovano nella scuola la domenica i ballerini? Questo dal lato d'igiene! E dal lato della morale? La scuola, che deve essere Tempio, viene profanata. E' quindi una indecenza che si deve togliere. Perciò ci rivolgiamo al sig. Ispettore Scolastico di Gemona.

Arta

11 marzo.

Accoltellato dal cognato.

Certo Leschiutta Giovanni detto Mos di anni 48 da Centa rimase ucciso con tre coltellate infertegli dal cognato Leschiutta Giovanni detto Furlan.

Il delitto fu causato da questioni d'interesse. Il Furlan fu arrestato.

LA CURA più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Babarbaro digestivo, tonico, ricostituente.

VINO

di diverse qualità e prezzi che si spedisce anche a destinazione, lo trovate dal signor D. FRANZIL di Udine.

L'on. Riccardo Luzzatto e l'Asino

La Società Cattolica di Mutuo Soccorso di Mariano (S. Daniele) ha spedito all'on. Riccardo Luzzatto, deputato del collegio, una istanza acciòchè si unisca in Parlamento ai volenterosi che desiderano sieno fatte cessare dalle autorità le turpitudini dell'Asino. E l'onorevole così rispose al Presidente della Società:

Milano, li 10 marzo 1907.

Egregi Signori,

Non leggo l'Asino e devo quindi sulla fede dello stampato che mi avete trasmesso supporre che usi turpiloquio, e vi sia così un fatto da biasimare.

Ma bisogna badare anche ad altro, bisogna badare a non lasciarsi trarre, colla parvenza di voler biasimare linguaggio sconveniente, a cospirare contro la patria.

A ciò convien badare perchè a non dubbi segni l'agitazione che prende le mosse dal linguaggio dell'Asino appare diretta a ben altro fine — essendo di pubblica ragione — che da ciò si trasse pretesto per invocare l'intervento degli stranieri. Questo è delitto contro la patria.

Le conseguenze dell'appello allo straniero sono scritte a pagini di sangue nella storia nostra, ed in Friuli ove vive ancora la generazione che ricorda i danni e le umiliazioni che lo straniero gli inflisse, nessuno — io confido — si lascerà trascinare a quello che potrebbe diventare un fatale errore.

Credetemi Vostro

Riccardo Luzzatto

Non sembra vero che dal cervello dell'on. Riccardo Luzzatto sia uscita questa lettera. Secondo lui è un pretesto noi cattolici quello di reclamare dallo Stato il rispetto alle leggi del Guarentigio; il fine diretto invece è di... cospirare contro la patria, di cui l'Asino si è fatto difensore!

E a prova di questa sua convinzione porta il fatto che i cattolici italiani hanno pure ricorso ai Nunzi perchè imitino i governi esteri a interessarsi presso il nostro governo onde indurlo a prendere provvedimenti. E qui sta l'appello allo straniero! qui sta la cospirazione contro la patria!

Almeno l'on. di S. Daniele-Codroipo dice ai cattolici: Non ricorrete allo straniero; lavoreremo noi, da per noi, le brutture di casa nostra! No; egli dice: Egregi signori, bisogna che io badi a ben altro; a non lasciarmi trarre cioè, combattendo l'Asino, a cospirare contro la patria!

E badi pure a questo lei, onorevole; gli elettori cattolici del collegio di Codroipo-S. Daniele sanno di non avere al Parlamento un rappresentante.

Una risposta all'avv. Driussi

Sulla Patria del Friuli, sul Paese, sul Lavoratore (quanta rielame!) l'avv. Emilio Driussi ha pubblicato una filossiera contro il sig. Girolamo Moro da Tolmezzo.

Ora questa, dignitosamente, replica con questa lettera, che qui pubblichiamo:

Poichè l'avv. Driussi volle nella colonne dei giornali cittadini inserire una risposta alla mia sfida fattagli, mi sento in dovere di far conoscere il fatto a cui il Driussi allude.

Il giorno 24 febbraio l'avvocato Emilio Driussi tenne in Tolmezzo una conferenza intitolata «Il lavoratore nella valle di Giosafat».

Nella mia corrispondenza di quel giorno al Crociato, feci il sunto del suo discorso ed accennai ad alcuni spropositi filosofici e teologici in cui incorse, concludendo che l'avv. Driussi aveva peccato di somma incoerenza per aver preso a tema d'un suo discorso una Religione della quale, lo aveva dichiarato a me in un contraddittorio avvenuto in Tolmezzo nel passato agosto, non aveva mai letto le fonti principali ed uniche di questa: quindi parlò di cosa che non aveva mai studiata nè per conseguenza poteva conoscere.

Questa mia argomentazione era schiacciante e colpì profondamente il Driussi: il quale mandò perciò una smentita al Crociato dove diceva ch'egli a me non aveva mai fatto smentita dichiarazioni.

A questa smentita risposi subito affermando che ciò ch'io aveva detto era vero, disposto a dare anche le prove con testimoni al contraddittorio.

Allora l'avv. Driussi mandò ai giornali della Provincia una lettera, nella quale invece di dare una risposta, assaliva con contumelie chi con ragioni non poteva vincere.

Godò quindi di poter constatare d'aver ridotto il Driussi a secco di ragioni e di averlo colpito tanto giustamente, quanto lo dimostra quella lettera cavalleresca ed elevata, la quale dimostra abbastanza lo stato d'animo in cui si trovava.

Mi premeva ciò ricordare onde si chiariscano le cose.

Tolmezzo, 11 marzo 1907.

Girolamo Moro

corrispondente del Crociato.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

interna e una credenza esterna, praticamente positiva, conseguente con se stessa, completa. Ebbene, a formare questa creatura morale, perfetta e principalmente volto questo libro. Possa raggiungere questo scopo; lo possa raggiungere specialmente presso la gioventù, più d'ogni altra età esposta alle seduzioni dell'incertezza o del suo naturale orgoglio, per il sorgere delle passioni e per una contraddizione che non potrebbe vera ma che è dolorosa realtà, l'unione cioè dell'ostentata e creduta indipendenza di carattere con un invincibile rispetto umano.

Portogruaro. prof. a. g.

GIORNALI BENE INFORMATI

Ogni giornale liberale di qualche importanza si mantiene un corrispondente da Roma per la cronaca vaticana. E questa è da vero esilarante.

Così p. e. al Corriere della sera si telegrafa che il card. Agliardi ha dato un pranzo a Mons. Bonomelli. Il pranzo invece era a onor del Card. Ferrari.

Al Tempo si telegrafa che Rezzara e Medolago sono a Roma per organizzare insieme al Papa l'azione cattolica romana: mentre Medolago non s'è mosso da Bergamo e Rezzara, data relazione al Papa, del convegno di Bergamo, partì subito da Roma.

E si potrebbe continuare... specie con le pappolate che pubblica il Secolo.

Un paese distrutto dal fuoco.

Milano, 12. -- Nel pomeriggio è scoppiato in una delle contrade più popolate di Borzano, a pochi chilometri da Busto Arsizio, un colossale incendio.

Alle ore 17 oltre trenta case erano state completamente distrutte dalle fiamme che alimentate dal vento assumevano proporzioni sempre più gigantesche.

Accorsero sul luogo i pompieri di Busto Arsizio, da Gallarate uno squadrone del 19.º cavalleria. Da Milano un tenente e 20 pompieri con pompa a vapore ed un carro di attrezzi.

Le fiamme spinte ed alimentate dal vento hanno distrutto fienili e stalle. Gli armeni hanno subito danni gravissimi; il Municipio corre pericolo di essere avvolto dall'incendio; la chiesa si ritiene ormai perduta.

Mancava l'acqua che si doveva prendere al paese di Busto, e questo ritardo grandemente ostacolava il lavoro di spegnimento. Le sei pompe che si trovavano sul posto per colmo di disgrazia non funzionavano bene. Si calcola che 1500 paesani siano senza tetto.

Borzano con Sacconago fa parte del circondario di Gallarate: ha una popolazione di 4286 abitanti, dista da Busto Arsizio circa due chilometri, ed è un borgo fiorente per l'industria.

La tendenza verso Roma nella Chiesa anglicana

Il movimento verso un ritorno all'unità cattolica — iniziatosi in Inghilterra nella prima metà del secolo scorso con il Newman, il Manning ed altri illustri anglicani convertiti — non si è arrestato ed ha fatto continui progressi. Un autorevole periodico protestante, The Literary Digest, illustra in un articolo le tendenze romane che si manifestano ogni giorno più spiccate in seno all'anglicanesimo; e conclude con l'affermare che i due partiti, protestante e romano, formati nel centro degli anglicani, finiranno necessariamente col separarsi. Il primo andrà ad accrescere il numero delle mille sette che pullulano nel mondo protestante, mentre il secondo verrà assorbito da Roma. Il numero dei partigiani di Roma andrà sempre più aumentando, a misura che andrà scomparendo il pregiudizio, per cui gli inglesi ritengono necessaria alla salute della patria l'esistenza di una Chiesa ufficiale indipendente da Roma.

L'idea della separazione della Chiesa dallo Stato va facendo gran passi nel Regno Unito; forse fra dieci anni la questione verrà sul terreno della politica pratica del popolo inglese. Tutti coloro che osservano e studiano le condizioni religiose dell'Inghilterra, si accordano nel ritenere che la separazione sarà un colpo fierissimo per l'anglicanesimo, e che, se un giorno essa si effettuerà e l'anglicanesimo non avrà più il sostegno dello Stato, quel giorno segnerà un passo gigantesco del cattolicesimo nella riconquista di quella nazione, che la politica di Arrigo VII e di Elisabetta strappò a forza dal seno dell'unità cattolica.

La morte di Casimiro Périer.

Parigi, 12. -- Stanotte è morto Casimiro Périer, già presidente della Repubblica.

Casimiro Périer era nato a Parigi l'8 novembre 1847. Giovanissimo si mise nella vita pubblica. Fu presidente del consiglio. Assassinato Sady Carnot, il 27 giugno 1894 fu eletto Presidente della Repubblica, si dimise però dall'alta carica il 15 gennaio 1895. Da allora visse vita privata.

La scandalosa sostituzione di un Prefetto

Da qualche giorno si fa un gran parlare su dei giornali dell'improvvisa sostituzione del prefetto Chiaro a Catanzaro.

Il fatto sembrava dapprima traesse le sue origini da una interrogazione che proprio in quel giorno si era svolta alla Camera per iniziativa dell'on. Fera circa le condizioni scandalose in cui versa la magistratura di Catanzaro, condizioni che devono essere reali se il sotto-segretario di Stato per la giustizia, on. Colosimo, non ha trovato miglior risposta che di promettere un'inchiesta. La supposizione più legittima pareva quindi che il prefetto si trovasse compromesso sia pure indirettamente, in quegli scandali o come eccitatore o come passivo spettatore, senza preoccuparsi d'informarne il capo del Governo.

Ma così non è. Le ripetute versioni che ora si vedono comunicate al Giornale d'Italia convergono in quest'una e troppo chiara spiegazione; che la grave misura presa contro il comm. Chiaro è derivata dall'atteggiamento energico da lui assunto nell'inchiesta per i fondi del terremoto in Calabria, senza riguardo a nessuno, né meno a persone care al Ministero e agli amici del Ministero.

Ora occorre sapere che l'inchiesta si basa su ciò: che due milioni che Parlamento e cittadini destinarono a sollievo delle provincie devastate dal terremoto solo una minima parte sembra essere stata utilizzata finora a sollievo di infinite miserie, e sarebbe precisamente quella che l'iniziativa privata si incaricò a distribuire sul posto.

Non quindi per aver contribuito a corrompere, ma per aver negato appoggio ai corruttori, il prefetto Chiaro sarebbe stato punito. dato che la versione del Giornale d'Italia risponda a verità.

E che così sia lo lasciamo presumere da due fatti: il silenzio serbato finora dagli organi ufficiali sopra un fatto tanto clamoroso o le dimostrazioni popolari che a Catanzaro si vanno ripetendo a pro del prefetto spodestato, dimostrazioni le quali si estendono per tutta la Calabria, mentre i sindaci di quasi tutti i comuni inviano dispacci di condoglianza e di protesta.

Questo spodestamento, giunto contemporaneo alla destituzione improvvisa del sindaco di Reggio Calabria, Demetrio Tripepi, dà una nuova prova dei metodi strani che il Governo applica pel dominio elettorale del Mezzogiorno.

Il modo come il prefetto Chiaro fu sostituito è per se stesso una delle pagine dimostrative più caratteristiche d'un tal metodo. Martedì mattina egli si trovava nel proprio gabinetto quando il commissario capo della pubblica sicurezza si recò da lui per dirgli che col primo era sceso all'Otel Brezia un comm. Sansoni qualificandosi per prefetto di Catanzaro.

Dev'essere un pazzo che invece di andare al manicomio di Cifaraleo è sceso qui! — disse il prefetto ridendo. Ma ecco in quel momento un usciere annunciargli il comm. Sansoni, nuovo prefetto di Catanzaro, veniva a fargli visita.

Sulla porta del gabinetto si presentò infatti un signore dall'aria distinta, dalla barba accurata, il quale, trovato solo con lui, gli partecipò il suo collocamento in aspettativa e la propria nomina a prefetto esibendogli a prova le lettere ministeriali.

Il comm. Chiaro che era sul punto di chiamare due guardie per far condurre sul serio a Girifalco il visitatore, davanti ai documenti che ordinavano la immediata presa di possesso della prefettura da parte del nuovo venuto, restò di sasso. Passato il breve periodo di stupore si rassegnò ad obbedire, abbandonò la prefettura e prese alloggio in un albergo.

Ma un impiegato qualsiasi dello Stato venne esonerato dalla carica in tal modo. A consolazione del comm. Chiaro c'è solo questo per ora: che il provvedimento ministeriale gli ha creata in Calabria un'improvvisa popolarità.

Non occorre dirlo che dei comunicati ufficiali smentiscano che i motivi della sostituzione del comm. Chiaro sieno quelli riferiti dai giornali.

TRATTATELLO POPOLARE nella Santa Messa

del M. R. D. Liberale Dell'Angelo in occasione del Giubileo sacerdotale di S. E. Mons. Arcivescovo.

Una copia L. 0.20
100 copie ritirate direttamente dalla Libreria del Patronato in Udine > 15.—

Pacco postale all'Esterno:
Copie 30 pacco da Kg. 3 > 5.25
Copie 60 pacco da Kg. 5 > 10.25

Pacco postale all'Estero:
Copie 60 da Kg. 5 > 10.50

Dirigere ordinazioni e vaglia alla Tipografia del Patronato in Udine - via della Posta - 16.

Da notarsi che se per caso vi sarà un qualche utile sulla vendita, questo verrà tutto devoluto ad opere pie. Si faccia dunque attiva propaganda.

Rinomate Focaccine Pasquali

di GIROLAMO BARBARO Udine, Via Paolo Canciani N. 1, fresche tutti i giorni. — Spedizioni anche per l'estero in giornata. — Uova Pasquali decorate di cioccolata — Confetture e cioccolati finissimi — Vini e liquori di lusso — Bomboniere sacchetti superbi. — Servizio perfetto per nozze, battesimi, soires.

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Giovedì 14 — s. Matilde.

Fiera e mercati della Provincia
Arteaga, Flaibano, Sacile, Gorizia, Fossalta, Portogruaro.

Bollettino meteorico del 13 Marzo

Udine Colle del Castello — Altezza sul mare Metri 130.
Ore 8 ant. Termometro x 0.1 — Minima aperto della notte 5.4 — Barometro 7.55 — Stato atmosferico bello. — Vento N pressione crescente.

Per la commemorazione di G. Carducci

Ci si comunica questo ordine del giorno votato dall'assemblea degli insegnanti delle Scuole medie il 12 marzo 1907.

«La Sezione insegnanti Scuole medie di Udine, riuniti in assemblea generale, udita la dichiarazione del prof. Allan il quale, aderendo al desiderio espresso dai convenuti all'adunanza indetta l'11 corr. dal Sig. Sindaco per la commemorazione di Giosuè Carducci, concede la precedenza all'oratore ospite

nel prendere atto

di tale risoluzione, la ringrazia vivamente dell'incarico ch'esso aveva accettato, e senza ritegno, per sentimento di dignità, le sejoche insinuazioni del Giornale di Udine a commento dell'invito del Sindaco, passa all'ordine del giorno.

L'agitazione dei falegnami.

In una riunione tenuta ieri, in Municipio alla presenza del Sindaco, i proprietari di laboratorio Sello, Brusconi e Serafini presentarono a nome di altri ventisei loro colleghi, uno schema di contratto, col quale accordavano per soli quattro mesi l'orario di dieci ore; riconoscono il dovere di aumentare lo stipendio agli operai, accettano le proposte della lega riguardo al lavoro straordinario. Dopo lunga discussione alla quale prese parte il rappresentante degli operai, signor Buselli si stabilì l'orario di dieci ore di accordato per sei mesi, e le paghe di portate da un minimo di cent. 24 ad un massimo di cent. 34 all'ora.

Nella assemblea tenuta ieri sera dagli operai, dopo molte grida di sciopero emesse dai più calorosi, si discusse il contratto proposto dai padroni.

Gli operai decisero: riduzione del lavoro a 10 ore, minimo della mercede cent. 26, massimo cent. 38 all'ora, e riconoscimento della Lega.

Tutte le altre, parte dei padroni accettate. Venne quindi votato un'ordine del giorno autorizzante la continuazione delle trattative.

Mostra d'Arte Decorativa Friulana.

Questa sera alle 8 1/2 nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico avrà luogo una importante riunione promossa dal Comitato Esecutivo della Mostra d'Arte Decorativa Friulana.

Sappiamo che furono invitate autorità, cittadini e stampe e che tutti sono animati da vivo desiderio che la Mostra abbia ad aver luogo.

In rissa.

Il vetturale Giacomo Pesante, d'anni 38, ieri trovò questioni con uno sconosciuto. Mal però giunse incolese, poiché dovette recarsi all'ospedale, onde farsi medicare da una ferita lacerata lineare alla regione occipitale.

Guarirà in dieci giorni.

Il processo dei falsi monetari

a Treviso.

Alla Procura del Re è giunta la sentenza pronunciata dalla Cassazione di Roma riguardo il ricorso presentato dai falsi monetari di Bordano.

Eccola nelle sue linee principali.

La Corte suprema di Roma accolse per la sola commutazione della pena i ricorsi dei condannati Stefanutti Biagio, Piputto Antonio e Piazza Giovanni Battista di Natale e rinviò la causa alla Corte d'Assise di Treviso, perchè senza intervento di giurati, sia proceduto alla nuova applicazione della pena.

Respinte per tutto il resto il ricorso dei suddetti ed interamente quello degli altri 11 condannati, i quali fra breve verranno assegnati alla casa di pena.

I tre che ebbero parzialmente favorevole la sentenza di Cassazione, erano stati condannati dalla nostra Corte d'Assise alle seguenti pene:

Stefanutti Biagio anni 3, mesi 9, giorni 10 di reclusione e 1. 3000 di multa.

Piputto Antonio anni 9, giorni 13, lire 3000 di multa.

Di Piazza Gio. Battista anni 6, mesi 11, giorni 13, lire 3000 di multa.

Per tutti la sorveglianza speciale, dopo espiata la pena voluta dalla legge.

Praterie incendiate

Ieri verso mezzogiorno, sui vastissimi prati che si estendono al di là del Cormor, denominati di S. Caterina, si sviluppò un incendio che alimentato dalla violentissima bora che soffiava, in breve si estese verso Basildella, Campofornido e Carpeneto.

I contadini accortisi del disastro accorsero tosto cercando con ogni mezzo di vincere la furia delle fiamme, ma inutilmente. Andarono distrutti circa trecento prati. I danni sono rilevanti.

Lascito Marangoni.

E' giunto al Sindaco il seguente telegramma:

Sindaco — Udine.

Mi è gradito annunciarle che sopra proposta ministro Rava S. M. il Re firmò decreto che erige in ente morale fondazione borse di studio Marangoni. Saluti cordiali.

Capo gabinetto Ministro Istruzione

Fracassetti.

Il Sindaco così rispose:

Comm. Fracassetti

Capo Gabinetto di S. E. il Ministro dell'Istruzione Roma.

Porgole vivissimi ringraziamenti per cortese comunicazione. La notizia sarà appresa colla massima soddisfazione della nostra gioventù studiosa che vede finalmente tradotto in atto il nobile intento del generoso fondatore Marangoni.

Pecile, Sindaco.

Funeralia.

Ieri la Direzione dell'ospizio Tomadini fece eseguire il trasporto sopra un carro di II classe della salma del sig. Gabrici Coriolano decesso in Faedis il 10 novembre 1904; il quale lasciando a questi orfanelli la sua modesta sostanza aveva espresso desiderio di venire tumulato nel cimitero di Udine.

In questa circostanza la Direzione del Pio Luogo fece distribuire per mezzo del Parroco locale L. 100, ai poveri del paese lasciate dal testatore.

Merita di esser ricordato l'atto generoso del medico del paese dott. Pietro Cicero il quale volle che le sue competenze venissero elargite a beneficio dell'ospizio.

La Direzione grata gli manda pubblici e sentiti ringraziamenti.

Scuola Popolare Superiore.

Questa sera, alle ore 20.30, il dottor Giuseppe Antonini terrà la quinta lezione del corso su «L'alcolismo e la degenerazione».

Beneficenza.

Per l'orizzonte Ospizio Cronici:

In morte di Antonio Pauluzza, furono raccolte L. 135 fra i signori: Biancuzzi Vittorio, Deotti Vittorio, Radice Africano, Capoferri Remigio, Driussi avv. Emilio, Cudugello, ing. Enrico, D'Aronco Giobatta, D'Aronco Quinto, Della Vedova Angelo, Lodolo Luigi, Ria Aristide, Sellan dott. Umberto, Casco Sebastiano, Martinis Silvio, Bida Casimiro, Driussi rag. Ettore, Valle Serafino, De Pauli fratelli, Pellegrini Vittorio, Marioni rag. Gio. Batta, Diana Mario, Gervasoni Michele, Del Negro Michele, Fogolini-Bertacchi Giovanni, Botti Sebastiano, Monai Giacomo, Zuliani Plinio.

Rieppi rag. Daniele in morte della defunta zia Madrassi Luigia offre L. 2; in morte di Maria Marusigh: Giuseppe co. de Pace L. 2, Luigi co. de Pace L. 2. La direzione dell'ospizio Tomadini ringrazia.

Per un piccolo libro.

Niente paura! non è il petit livre di A. Loysi: è il caro libretto di un prete di campagna intorno alla Santa Messa. Leggendolo, per proprio d'aspirare una di quelle boccate d'aria sana che in queste tepide mattine quasi primaverili si gustano d'un fiato.

Io ho pensato tante volte così: il nostro buono e schietto popolo rurale che tante volte conosce assai bene la storia di sant'Antonio di Padova o di sant'Alessio, a per lo più — riguardo alla Messa, alla storia della Messa e al significato delle sue cerimonie — nell'ignoranza più sconfortante. Ebbene, quanti bramano che la parola religiosa giunga veramente efficace e salutare al popolo, quanti bramano che questo popolo tanto impegnato di preoccupazioni secondarie anche nel campo religioso, si elevi e si trasformi nella conoscenza e nell'amore al più augusto atto del nostro culto, salteranno con gioia questo buon libretto del parroco di Taimassons.

Noi ci consoliamo sovente delle apparenze esterne che — nel popolo — accompagnano l'audizione della santa Messa specialmente nelle campagne: la folla dei giorni festivi, l'importanza che realmente si annette ad un preceito positivo: c'è anche della fede viva e dell'amore vivo che lega quelle anime alla vita della Chiesa ed a Gesù Cristo nella Messa, ma io non so quanto sin ora s'è fatto per tramutare questo fuoco in una gran fiamma rinnovatrice che sappia trarre, anche dalla cognizione storica e liturgica della Messa, energia e simbolo di bene.

Anche s'è detto — certamente a torto — che il nostro vitello religioso ha poche corde, da pochi suoni che non suonano più le orecchie assuefatto e non si ripetono più nelle anime piene di altri rumori. Certo non è vero tutto ciò: dal nostro dogma, dalle nostre credenze, dalla nostra morale cristiana noi sentiamo prorompere continuamente l'armonia divina del bene: ma non è anche vero che qualche corda irraggiunge, irraggiunge o stride? Sia dunque sempre il benvenuto chi concorre con la sua opera a recare anche una nota sola nell'innocuo concerto delle voci di vita che zampillarono su dalla nostra fede.

E per ciò questo libretto è il benvenuto? L'autore poteva bene omettere nel titolo le parole: spiegata nel mese di Maggio che danno l'idea — direi — d'una cosa di sta-

gione: no, questo libretto i nostri popolani ed i nostri ragazzi lo devono continuamente tenere vicino alle Massime Eterne ed al Cantore di Chiesa.

In ultimo, tanto per dar raggio di pedanteria, noto una lieve inesattezza liturgica a p. 143: al sanctus il sacerdote non posa le mani sull'altare: un'inezia certamente sfuggita a penna.

Ed ora l'augurio che questo caro libretto — lindo e pulito anche nella forma — porti ancor esso il suo contributo alla conoscenza ed all'amore verso la santa Messa e ne dirivi per tante vene per tanti rivoli il bene spirituale che fecondi ogni angolo dei nostri villaggi, e porti ad ogni pia anima che aspetta e che soffre la santa parola del Signore.

Bilancio annuale

della Banca dei S. S. M. M. Gervasio e Protasio di Nimis per l'anno 1906

Table with columns: Anno II, Esercizio II, PARTE ATTIVA, della situazione al 31 dicembre 1906. Items include Cassa, Portafoglio, Interessi pagati, Conti correnti, Depositi a garanzia operazioni, Spese dell'esercizio.

Table with columns: PARTE PASSIVA, Capitale sociale e Riserva, Risconto Portafoglio, Depositi a Risparmio, Conti correnti, Depositi a garanzia operazioni, Interessi scossi.

Table with columns: Bilancio, Utile e Perdite, UTILI, PERDITE, Utile netto del 1906.

Il presente bilancio si dichiara conforme a verità: I Consiglieri: G. Bertolla — G. Ceschia A. Prezza. I Sindaci: Protasio Comelli — Zan Ancillis.

Depositato in Cancelleria del Tribunale C. e P. di Udine il dì 5 marzo 1907, al N. 1257 d'ord., 227 soc., Vol 25, sub. 146. Il V. Cancelliere A. Durigatto.

Ultime notizie

ROMA, 12.

Nelle prime ore di stamane si scatenò su Roma un violento temporale accompagnato da scariche elettriche e di abbondante neve. A Roma e nei dintorni la temperatura è freddissima. Sono interrotte tutte le linee telefoniche. I colli romani biancheggiano per neve. Anche a Napoli ha imperversato l'uragano ed è caduta la neve.

Tutti i treni stamane giunsero a Roma con grandi ritardi.

Col l'intervento del ministro Giannone si è riunita la commissione per un equo trattamento del personale delle ferrovie concesse alla industria privata. Si è accordato sulle proposte fatte.

Stamane il ministro Massimini ebbe una lieve crisi ma si è riavuto subito ed è migliorato, miglioramento che continuò tutta la giornata.

La commissione che esamina il disegno di legge sulla riduzione del dazio sul petrolio si riunirà domani per approvare la relazione Chimiri. Il disegno di legge si discuterà alla Camera venerdì.

Domani si riunirà il Consiglio dei Ministri che si occuperà dei lavori parlamentari. E' atteso con curiosità lo svolgimento per venerdì delle interpellanze etiopiche degli on. De Marinis, Santini e Arton.

La riapertura della Camera è avvenuta in mezzo all'indifferenza generale. L'aula è affollata, le tribune sono invece semi-deserte perchè le signore si sono recate in Senato per assistere al giuramento del nuovo senatore, il principe di Udine.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del «Crociato».

La Casa di Ricovero di Udine

avverte che nell'Asta seguita il giorno 2 Marzo 1907 in seguito all'avviso del 10 Febbraio 1907 venne aggiudicata la vendita del fondo, di cui l'avviso stesso, pel prezzo di L. 4910, che il termine entro il quale può essere migliorato del ventesimo il prezzo suddetto va a scadere nel giorno di Giovedì 21 Marzo corrente alle ore 12 meridiane, e che passato infruttuosamente il detto termine verrà definitivamente aggiudicata la vendita.

FERRO-CHINA BISLERI

Il Chiariss. Dr. VINCENZO ARGENTINO di Palermo, medico della R. Casa, scrive:

«posso assicurare di averlo trovato sempre utilissimo come tonico e ricostituente, nonché gradito e di facile somministrazione agli infermi, che per loro natura, sono negativi a prendere rimedi».

Nocera Umbra

Acqua da tavola. Esigete la marca «Sorgente Angelica» F. BISLERI e C. - MILANO.

Casa di cura chirurgica

del Dott. METULLIO COMINOTTI VIA CAVOUR N. 5 TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì.

Dott. GIUSEPPE SIGURINI

Cura della nevralgia e dei disturbi nervosi dell'apparechio digerente (inappetenza, dolori di stomaco, stitichezza ecc.). Consultazioni in casa tutti i giorni dalle 11 alle 14. VIA GRAZZANO 29 (presso la piazza Garibaldi) UDINE.

Gabinetto di massaggio

e ginnastica medica aperto ogni giorno dalle ore 16 alle 19.

CASA di CURA per le malattie di Gola, Naso, Orecchio del dott. ZAPPAROLI Specialista UDINE - VIA AQUILEIA 86

Dentista RAFFAELLI Chirurgo Dentista della scuola di Vienna PIAZZA SAN GIACOMO

Gabinetto dentistico Dott. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti

AVVISO. Anche questa campagna sono ben fornito di FAGIOLI e FRUTTA SECCA, per vendita all'ingrosso.

D. Pietro Baiico CONSULTAZIONI per malattie segrete e della pelle Ogni giovedì dalle ore 9 alle 11 UDINE Via Belloni n. 10, piano II.

Tipografia del Crociato COPIOSO A SORTIMENTO CARATTERE Macchine Tipografiche perfettissime ESEGUISCE Fatture, Moduli, registri commercial, Opus oli, Opere - Biglietti Visita Ogni altro lavoro tipografico PRECISIONE - PUNTUALITA' - PREZZI MITI

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intendo di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**

"alla ... ggia,, Piazza V. E.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ritornare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATESTATO
Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora sono un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente la pellicola e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.
FRATELLI BAREGGI.

Costa L. 6 la bottiglia, cent. 50 in più per la spedizione, a bottiglia L. 8 — 3 bottiglie L. 18 franco di porto da tutti i Farmacologi, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - Milano.

♦♦♦♦ Gra de spozizione Campionaria Permanente ♦♦♦♦

D'ARTE SACRA

F. LLI FILIPPONI

UDINE - Via Manin, 13 - Telefono 3 07
Telefono 3 06 - STABILIMENTO VIALE CEDRA, No. 30 - Telefono 3 06

Trovasi sempre pronto **STATUE RELIGIOSE** di qualsiasi dimensione e soggetto - **Genfaloni** - **Stendardi** - **Bandiere** - qualsiasi **ARREDO** in metallo argentato e dorato, in argento puro e metallo bianco - **PARAMENTI** confezionati dai più economici ai più di lusso - **BALDACHINI** - **OMBRELLE** per Viatico - **TE-SUTI** di seta - **Frangie** - **Galloni** - **A remani** oro, argento e seta - e molti altri arredi in legno e metallo dorato e argentato.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri
Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale

Pianeta seta L. 24

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotinine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro Padiglioni per altare in seta, bourrette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e c. Colonnami seta in tutte le altezze, Lroccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/1000

Baldacchini . 150

BERTOGLIO LODOVICO - UDINE

Impossibile concorrenza — UDINE, Via Mercatevecchio N. 4 e 19 — Impossibile concorrenza

FABBRICA OMBRELLI e OMBRELLINI

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

Prezzi dei seguenti prezzi: Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43 - Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 35

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinanze e di qualsiasi esigenza, inoltre si praticano coperture d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate — Veli per buratti — Reti metalliche per stacchi

Grande Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete — Portazigari (vera amara e vera schiuma) — Colli e damani — Cravatte — Sciarpe — Gomme — Borse e borsette di pelle — Bauli — Giocattoli — Ceste di spesa. — Unico depositario per Udine della insuperabile pipa Magicienne Pisetzhy.

CORONE MORUARIE vendita all'ingrosso e al dettaglio